FRANCKESCHE
STIFTUNGEN

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Relazione della Corte di Roma

Nutzungsbedingungen
Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.
Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.
Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use
All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.
Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.
For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:gbv:ha33-1-226302

Visual Library

Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Ill.mo Sig.r Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore Straordinario al Sommo Pontefice Innocenzo XII. per Sua Altezza Reale il Gran Duca di Toscana Cosmo III. felicemente dominante, con la vita del medemo Pontefice

Roma 16. Luglio 1699.

Il riverito commando di V.ra Ecc.za di doverle speditamente formare una succinta Relazione del presente Sistema della Corte di Roma, mi hà nel medemo tempo prodotti due effetti contrarii, l'uno di sommo contento, è di egual cordoglio l'altro. Mi avvalora nol niego il preggio di doverla servire, mà pure mi spaventa la difficoltà dell'Impresa. Quanto più gioisco nel riflesso di sommo honore per essere prescielto trà tanti dotti, e qualificati Soggetti nazionali in ciò può anco concorrere il maggior servizio di Sua Altezza Reale nostro clementissimo Sovrano, mà più tremo nel dovermi ingolfare in un'Oceano così tempestoso senza la necessaria perizia per giongere al desiato Porto. E vaglia il vero quanto dal gran rispetto che professo all'E.V. ero stimolato à compiacerla, altrettanto n'ero ritenuto dal conoscimento della mia insufficienza, titubavo nel doverla servire sollecitamente nel fine della commendabile ambasciata per non hauermelo commandato nel principio, poiche allora con più agio potevo sodisfarla meglio. Alla fine mi sono risoluto di comporre la richiesta relazione senza pensare ad altro che alla gloria di havere ubbidito. Supplico bensi precedentemente l'E.V. che riguardando non meno all'obligo di servirla, che alle qualità, che mi mancano per sodisfarla, prenda ella tutto quello dirò in luogo d'un semplice raggionamento, acciò possa con maggior libertà spiegare l'animo mio in così delicato, et importante racconto senza punto legarmi al vincolo della Rettorica, e della Politica per isfuggire in tal modo l'adulazione e la bugia, bensì obligandomi solo alla Sacrosanta legge della verità che è l'anima dell'Istoria.

E la Corte di Roma una Republica universale che abbraccia ogni sorte di nazione e di Soggetti quale appunto anticamente la descrisse Seneca = nullum non hominum genus concurrit in urbe = mà si rende in gran parte popolare per la qualità di essere ogn'uno habile, e capace di giungere al possesso di qualunque Carica, anzi dell'istesso Pontificato. Nondimeno questa gran Corte è un Principato di grande autorità in un Aristocratia universale di tutti i Christiani collocati in Roma, come già in Delfo quella delli Anfitrioni, i quali essendo custodi del Tempio erano ancora arbitri generali di tutti li Stati della Grecia. E perche il suo principio, e il suo fine (come quello) è la Religione così come superior Capo di questa il Papa hà sempre hauuta in tutta la Republica Christiana tanta dignità che nessuno hà ricusato d'ubbidirlo, se non chi hà ardito d'apostatare dalla nostra Santa Fede Cattolica.

Questo motivo di Religione che hà coherenza si grande col Politico hebbe tal forza sino al tempo di quei primi Romani, che Valerio Massimo lasciò scritto = Omnia namque post Religionem ponenda semper nostra Civitas etiam in quibus summa Majestatis conspici decus noluit; quapropter non dubitaverunt Sacris Imperia servire = Tanto appunto vediamo più felicemente hora praticarsi nella venerazione universale, che si professa al Sommo Pontefice Romano come Capo visibile della Chiesa universale e militare. Per unica riprova del sudetto assunto basta ricordarsi che nel quarto Concilio Lateranense sotto Innocenzo III. di settanta Arcivescovi, e di quattrocento Vescovi composto presenti gl'Ambasciatori di tutti li Potentati, e Prencipi Christiani di commun consenso fù determinato che la nostra Santa Fede habbia giurisdizione in ogni luogo della Christianità e potestà ancora sopra ciascuno e di più di conoscere le cause de Prencipi, e d'investire, e di privare de Regni. Ora però li Monarchi et altri Sovrani opponendosi à questa grande autorità Pontificia procurano dividere nel Papa la condizione di Prencipe Ecclesiastico da quella di Prencipe Temporale sottoponendosi inviolabilmente alla prima per opporsi totalmente

Franckesche Stiftungen zu Halle

alla seconda; Mà sicome questo è un punto assai remoto dal mio impegno, così hora lascio l'assunto à chi si aspetta parlarne.

Dunque in questo gran mare della Corte Romana vengono à deporre tante fiumare d'altre Corti inferiori dell'Universo, mentre quasi tutti i Sourani d'Europa ò ci tengono i loro Rappresentanti li Cattolici, ò ne procurano le notizie per mezzo de Confederati li Heretici, ò Infedeli, li Primi per mantenerci corrispondenza et esiggere grazie, e li secondi per evitarne i pregiudizii in materie di Religione nel caso di Leghe ò di Paci; Certo è che per giungere ài Posti principali di questa Corte non sempre battonsi le strade più Consolari e più proprie vedendosi bene spesso calcare à gran folla le più storte e le più sorde, il che hà fatto più d'una volta stridere all'aria le penne più chiare d'Europa, trà le quali scrisse nel partire alla Porta di questa Dominante al Popolo un Correggiano Satirico

Roma indigna vale, satis est vidisse redibo
Cum Meretrix, Leno, Scurra, Cynedus ero.

Questo però non reca scandalo à quei Politici, à quali è ben noto quel trito Aforismo = ibi peiora reperies crimina ubi maiora Gentium negotia = Che è forse quello che fè gridare San Bernardo = An non limina Apostolorum plus jam ambitio, quam devotio terit = Mà comunque ciò sia giova concludere che la vera, e più sicura strada per ascendere ai primi gradi di questa Republica anzi al maggior Principato di questo Mondo senza dubio è quella della virtù, e della dottrina. Con questa Bussola hanno saputo navigare nella gran Barca di Pietro li maggiori Piloti dell'Apostolato, trà quali in primo luogo essendo giunto à trionfare nel Vaticano Antonio Pignatelli Cavaliere principalissimo di Napoli è ben dovere, che in succinto io ne riporti à V. S. li gradi, per li quali meritamente è asceso al Camauro.

Nacque in Spinazzola (che era un feudo del Prencipe di Minervino suo Padre in Basilicata) li 13. Marzo 1615. al Battesimo gli furono posti li seguenti sei nomi Carlo Giacinto Luigi Francesco Gioseppe et Antonio, del cui ultimo solo si è prevalso. Educato con grande applicazione, et egual esemplarità dalla sua degnissima Madre (che era di Casa Caraffa de Duchi d'Andria) con veri sentimenti di pietà Christiana fù poi mandato ad imparar le scienze in questo Seminario Romano, dove per la sua gran bellezza e per li suoi esemplarissimi costumi non veniva chiamato per altro nome che per Angelo Pignatelli. Tale si è sempre mantenuto nel restante del corso della sua vita in modo che è stato sempre reputato, e pur hora si crede per Vergine, onde sembra pienamente comprovato ciò che scrisse il Panegerista di Traiano = Nullum est pulchrius dei munus erga mortales, quam castus, sanctus, et deo simillimus Princeps = È stato sempre Innocenzo XII. d'una bellissima apparenza, grande, complesso, bianco, gioviale, con occhio nero, fronte spaziosa, e bocca ridente in modo che in vederlo così cortese, disinvolto e modesto si cattivava l'altrui benevolenza.

Doppo terminati li studii entrò in Prelatura nell'anno vigesimo di sua età al tempo d'Urbano Ottavo, da cui fù mandato alla vicelegazione di Urbino, indi da Innocenzo X.° fù destinato Inquisitore à Malta, e di poi Governatore di Viterbo, e di tutto il Patrimonio, et al fine Nunzio di Toscana. Da Alessandro 7.° fù trasmesso alla Legazione, ò Nunziatura di Polonia, sinche Clemente 9.° lo dichiarò Nunzio di Germania. Essaltato Clemente X.° fù richiamato da Vienna, e fatto Vescovo di Lecce in Terra d'Otranto, dal medemo Pontefice poi fatto rivenire à Roma alla Segretaria de Vescovi e Regolari fù eletto per suo Mastro di Camera doppo la promozione del Cardinal Crescenzii.

Morto quel Papa senza haverlo potuto decorare della Porpora fù poi da Innocenzo XI. di lui Successore confermato in quella Carica ad istanza del fù Emo. Cardinal Altieri, e doppo fatto Cardinale nella sua prima Promozione del p.mo Settembre 1681. Immediatamente fù dal medemo Papa provisto del Vescovato di Faenza in Romagna, e poco doppo della Legazione di Bologna, nel cui tempo morto il Cardinal Caraccioli Arcivescovo di Napoli fù dalla Santità Sua dichiarato di lui Successore. Certo è che in cinquantacinque anni di fatica in servizio della Santa Sede transivit per ignem, et aquam.

Essaltato finalmente al Triregno li 12. di Luglio 1691. sotto il nome d'Innocenzo XII. (per gratitudine d'Innocenzo XI. suo Creatore) felicemente regna, havendo fatto più opre memorabili lui solo in questi

otto

otto anni del suo Pontificato, che diversi altri Pontefici assieme in molto maggior corso di tempo. Egli hà il maggior cuore di tutti i viventi, nè pensa ad altro, che al maggior servizio di Dio, all'augumento della Santa Sede, al sollievo de Vassalli, al souvenimento de mendici, all'Instituzioni dell'arti, alla fondazione d'Ospizii e collegii, alla riforma de costumi, all'esemplarità della Vita, al rispetto delle Chiese, all'elettione de Missionarii alla Propagazione della Santa Fede, et ad ogni vantaggio della Christianità. Fatica giorno e notte per tal effetto ne fidandosi d'alcuno, sopra se medesimo solamente appoggia il gran peso del suo plausibile governo. Instancabile nell'udienze ad ogn'hora tiene la porta, et orecchie aperte à tutti egualmente Poveri, Ricchi, Nobili, Plebei Religiosi e Secolari, procura di sapere ogni minuzia di quello si opera in Roma, e nello Stato Ecclesiastico da chi che sia gli paia à proposito, poco curandosi di sapere le notizie del restante del Mondo, se non in quello si può disturbare la sua quiete da Lui in sommo grado idolatrata.

Non havendo egli gran pratica e conoscenza di questa sua Dominante per esserne stato quasi sempre lontano nelle note Nunziature et altrove, se non pochi anni che stiede sepolto nella Segretaria de Vescovi e Regolari da prima, e di poi nel Palazzo Apostolico per Mastro di Camera di Clemente X.° ed'Innocenzo XI.° perciò spesso sbaglia nell'elettione de mediocri, e de mali per non conoscere quei soggetti che si vengono anteposti, e raccommandati per ottimi. Siche pur troppo è vero quel che predicava Tullio = Sublata cognitione et scientia tollitur omnis ratio vitæ regendæ, et rerum gerendarum = Il poco, ò niun concetto che hà della Prelatura (perche si pare che non studii e che di soverchio si divertisca nelle Conversazioni di dame) fà che pochi di essa ne tiri avanti e che si prevalga solamente d'Avvocati, e di buoni Curiali acciò con il loro gran sapere possino supplire al bisogno della sua mediocre letteratura; Così forse praticava Costanzo Imperatore che al riferire di Seneca = neminem in Senatum allexit, nisi eruditum.

Nelle promozioni non hà prescielto alcun Prelato di questa Corte, toltone li tre Nunzii Tanara, Caccia e Cavallerini e ciò per premiare le cariche e non i soggetti, oltre à Tarugi e Gio: Battista Spinola già Governatore hoggi Cardinal San Cesareo, mà il primo non per farlo Cardinale bensì per far vacare colla di lui Promozione il suo Auditorato di Rota della Toscana per collocarvi Mons.r Ansaldi allora suo Auditore che volle slontanare dal proprio servizio, non per altro difetto che per parergli gl'usurpasse gl'applausi e che si facesse autore di tutte le sue plausibili attioni, conforme gli fù suggerito da Mons.r de Bellis allora suo Cappellano secreto, et oggi Vicegerente; Et il secondo non tanto per gl'alti suoi meriti che per porlo al coperto per li molti impegni in che l'haveva messo con le carcerazioni del Prencipe di Pellestrina, del figlio maggiore del Prencipe Tassi, del Duca Bonelli, del già Abbate Sforza e di molti altri Cavalieri oltre alle note rotture coll'Ambasciator Cesareo, e della Casa Salviati per le due Sbirrate à Don Antonio oggi Duca.

Sacripanti lo promosse essendo Sotodatario per haverli composto tutte le Bolle di tante, e tante Innovazioni, e Riforme con totale sollecitudine. Levò dalle Chiese di Firenze Bologna, di Fano, e di Macerata, Morigia, Boncompagni, del Verme, e Paolucci. Involò da Chiostri Ferrari, Sfondrati, e Noris. Cenci lo promosse come Mastro di Camera, non tanto per riputazione della Carica da Lui medemo esercitata, quanto per fargli succedere Mons.r Aquaviva per il precedente impegno col Card.le di Janson di non mandar à suo tempo in Nunziature alcun Napolitano, onde fù fortuna del detto, per altro dignissimo Prelato d'esser stato allora destinato alla Nunziatura de Suizzeri, che fù forza mutarli in un Posto tanto migliore per li richiami di Buglione fatti à nome di Janson, che appunto era partito.

Le altre sei creature furono imporporate per nomina de Prencipi, cioè Sousa per Portogallo, Cornaro per Venezia, Coeslin per Francia, Cordoua per Spagna, e Grimani per l'Imperatore, havendo prima promosso Arquien per Polonia ad istanza dell'altre Corone, che ne protestorono senza lor pregiudizio per tal esempio, havendoli io così posto secondo l'ordine Ecclesiastico, onde la Prelatura per non essere premiata ne avvanzata anzi in minima considerazione và ripetendo con Lingua di doglianza l'antica querela del Filosofo = non semper virtuti pares honores, neque bonis præmia, sed ignaris tributa fuere = quindi poi facendo Eco insieme col Comico = homine imperito nil injustius: si verifica ciò che diceva Tacito di un Virginio = manebat admiratio Virginii et fama, sed oderunt ut fastiditi = e perciò

Franckesche Stiftungen zu Halle

non applaudisce agl'altri meriti di questo dignissimo Pontefice, e più tosto lo taccia dove non deve, aggrauandolo di più in dire, che la sua auuersione alla Prelatura non procede, che per impulso di vendetta per la poca stima, che di esso fece quando tornato dalla Nunziatura di Germania, e mandato à sepellire nel Vescovato di Lecce non vi fù chi andasse à riverirlo, e compassionarlo, non che à darle minimo aiuto, dove per il contrario hebbe tutta la Prelatura quando tornò in Roma per la Segretaria de Vescovi e Regolari. Mà già è notoria l'osservazione fatta dal Politico nella vita di Galba = Libentius cum fortuna nostra loquuntur, quam nobiscum = e però questa Corte all'uso degl'Egizii adora il Sole quando nasce, e l'abbandona allorche tramonta.

Questa peripitia successe nell'esaltazione di Clemente X°. che seguì per opra del già Card. Chigi ad onta de Squadronisti, per lo che li di loro Aderenti furono posti à sedere, frà quali in primo luogo Pignatelli come de più bene affetti, onde dalla Nunziatura di Germania fù richiamato, e fatto Vescovo di Lecce per la morte di Mon.re Pappacoda, ed in progresso di pochi anni rottosi Chigi con Altieri per non hauer voluto acconsentirle, che Mon.re Piccolomini cedesse la Segretaria de Memoriali al già Abbate Picini di lui favorito, e perche non fù fatto Legato di Bologna à sua contemplazione il Cardinal Delfini, anteponendoli il già Monsignor di Gastaldi per un regalo di più migliara di doble, e di più per non hauerli voluto elegger Auditore di Rota per Venezia in luogo del morto Prioli il già eletto d'Aquileia pure Delfini che in suo luogo dichiarò Paolucci Veneziano, fù causa, che Altieri fosse subito investito, e guadagnato dalli Squadronisti, gran nemici di Chigi, e perciò à loro persuasione fù subitamente richiamato dalla Chiesa di Lecce Pignatelli, e posto nella Segretaria de Vescovi e Regolari in luogo dell' odierno Cardinal Spinola, che fù fatto Governatore di Roma. Quindi è che il detto Cardinal Altieri quando chiedeua qualche grazia soleva sovente dire = che non hauerebbe voluto, che questo Papa si ricordasse mai di quando lo chiamò dalla detta Chiesa per sublimarlo di poi dove si trova.

Mà doppo questo breve Episodio (che pure serve per aggiungere materia e chiarezza dell'Istoria) per ritornare alla natura, ò per dir meglio narratiua delle riguardevoli qualità del Papa, concludo che egli è d'humore molto nobile in apparenza, mà assai vile in sostanza, mentre intraprende molte Imprese per dar utile et acquistar gloria, e diverse abbandona per il genio assai volubile, e non poche per la tenacità in non spendere: All'incontro dove il genio lo predomina, dissiparà quanto occorre, mostrando però sempre di esserui tirato per forza, tanto hà vanità di essere stimato sordido più che avaro per l'impegno, in che si è posto di non aggravare la Rev.da Camera Apostolica. Nondimeno li Francesi che hanno in gran parte occupato il cuore di Sua Santità per mezzo del Card.le di Janson suo Confidente, l'hanno imbarcato à molte fabriche, et à grand'opre per tenerlo sempre esausto di borsa, et inhabilitarlo à qualunque grande Impresa lo portasse il caso nella supposta vicina mancanza del Rè Cattolico ò per le conquiste del Regno di Napoli, e di Sicilia, ò per qualunque Lega, ò guerra contraria al Rè Christianissimo.

Parerebbe iperbole la narratiua di tante Imprese sopraccennate allorche non si vedessero con marauiglia, e non se ne godesse il profitto. Doppo hauere soppresso nuouamente sette Tribunali inferiori che non seruiuano ad altro, che ad eternare le Cause, facendole vagar da uno in un'altro Foro con gran danno de poveri Interessati, ridusse questo glorioso Pontefice all'uso della Gran Corte della Vicaria di Napoli tutti gl'altri Tribunali Supremi (toltone il Governo) nella gran Mole fabricata in Monte Citorio oggi chiamata la Gran Curia Innocenziana, dove stando tutti i Ministri, et Offizii Superiori, rendesi un'utile troppo considerabile per i Litiganti, i quali prima erano astretti di girare da Ponente à Levante continuamente, hora ritrovano subito e tutti in un luogo li Giudici, sparagnando trè quarti di spesa per i Viatici de Procuratori, Agenzie Solleciture. Era il principio del detto Palazzo incominciato dal già Prencipe di Piombino marito della Panfili e Nipote d'Innocenzo X°. onde per il suo credito dotale questo Duca di Sora marito della Ludovisia hauendolo venduto al Papa à vil prezzo, Sua Santità l'hà poi compensato con la Porpora all'Arcivescovo di Bologna oggi Cardinal Boncompagni suo fratello.

In oltre hà di pianta fabricata la dogana di mare à Ripa grande, come pure la dogana di Terra in Piazza di Pietra con la restaurazione del Tempio antico degl'Argonauti dedicato à Nettuno, come anche

li

li grandi Ospizii e del Palazzo Colonna in Borgo per i poveri Sacerdoti, e di San Gio: Laterano per le Femine
e di Ponte Sisto per l'Invalidi, e di San Michele per i Giovinetti, dove unì quello de Carcerati già dall'Arco di
Portogallo levati, fabricando ivi il bel Palazzo che hà poi comprato il Marchese Raggi Generale delle Poste del Papa
che lo cambiò con il Marchese Baldinotti nell'altro di Piazza Colonna, ove hà unito alla detta Gran Curia l'habi:
tazione à Mons.r Vicegerente, et altri Ministri. Hà ridotto la Loggia sotto l'Orologgio di Monte Cavallo à guisa di
Galleria racchiusa con nobili Vetriate e maestose tende, ivi sopra vi hà esposta una devotissima Imagine della
Vergine col Bambino Giesù in atto di benedire Roma, già che in tutti i Cortili, ò altre parti del Palazzo Apostolico
Quirinale non vi era à publica vista alcuna pittura di devozione. La detta Madonna è di perfetto Mosaico copia:
ta dallo stimatissimo Originale di Carlo Maratta situato hora nelle Stanzione per li Concistori d'Inverno. Del me:
desmo celebre Pittore è il Quadro nella Cappella del Battisterio nella Basilica di San Pietro che hà fatto edificare
Nostro Signore con totale magnificenza, et arricchire di fini marmi, e di vaghi, e gentili rilievi di metallo à oro
siccome il famoso fonte tutto d'un pezzo smisurato di porfido con il gran Piedestallo di Granito dove hora si battezza
con il coperchio di bronzo dorato con le Statue, targhe, e cartocci di lodevolissima maestria. In detta Basilica pari:
menti vi hà eretto la Santità Sua il suo Sepolcro siccome un'altro più maestoso per la Regina di Svezia. Sotto la prima
scalinata avanti il Portico di S. Pietro vi hà di nuovo fabricato quella gran Platea ad uso di maestoso Padiglione
come quello avanti il Palazzo di Montecitorio. Hà restaurato tutti quanti i Quartieri de Soldati siccome non pochi
Appartamenti nel Palazzo Apostolico, dove con grandi Cornici indorate hà collocato moltissimi Cartoni de più ac:
creditati Pittori di questo Secolo da quali sonosi costrutti li Mosaichi di S. Pietro. Ancora nel Quirinale hà esposto
tutti li Quadri di stima lasciatili da diversi già Cardinali con havere Incamerati tutti i regali anco inferiori non
che li più preziosi. È pregio d'Innoc.o XII. l'haver donato il Convento de Santi Giovanni e Paolo à Padri della Mis:
sione che l'hanno molto ampliato, et abbellito per le Cappellanie appropriateli dal Papa che furono lasciate dal già Card.le
Gastaldi, come parimenti hanno fatto di nuovo l'altro lor Convento rimpetto alle Filippine à Monte Citorio, dove hora
Sua Santità hà posto tutti gl'Offizii del Cardinal Vicario e trasportate quale Altare alla Chiavica di Santa Lucia. La
bella Chiesa e Convento di S. Balbina la diede à Padri Pii Operarii di Napoli, conforme quelle di S. Clemente à Domenicani
Inglesi, soccorrendo tutti li detti Religiosi di grosse somme di denaro non meno per perfettionare li proprii Lavori che
per il di loro mantenimento. Tralascio di descrivere la gran fabrica de rinomati Acquedotti di Civita vecchia, co:
me pure quella così famosa del Porto d'Anzio, per esser state descritte diffusamente da varie stampe, ma non
taccio già d'esserci andata la Santità Sua di persona in ambedue li detti luoghi con tanto suo scommodo, e pericolo
in età quasi decrepita acciò quelle seguissero à perfettione. Sua sola gloria fù di addottare per Nipoti tutti i Poveri
con havere dotato i loro Ospizii con tante miglia di scudi di entrata per il loro sostegno, conforme di haverli già
nel principio racchiusi, perche non andassero vagabondi per le strade. Quivi per gire alle Sette Chiese dentro e
fuori della Città hà piantato infiniti arbori per poter andar all'ombra anco ne tempi più assolati. Hà intro:
dotto tutte l'arti ne suoi Ospizii, e particolarmente in quello à Ripa. Hà instituito più Congressi di Sagre Ac:
cademie, e diversi studii per le morali, e con applauso dell'Universo hà estinto per sempre il tanto à Lui odioso
e pernicioso Nepotismo. Hà in oltre il Santo Pontefice redento li Vescovi del Regno con haverli sgravati di
gran Pensioni in vita, e levatoli i Collettori de Spogli per doppo morte. Hà estirpato diverse Sette ereticali che
già serpeggiavano in faccia sua in questa Dominante, et hà condennato il tanto conteso Libro dell'Arcivescovo
di Cambray. Suo è il vanto d'haver accordato le discordie della Francia con la Santa Sede, siccome di Polonia
e di Savoia, e di havere chiamato in Roma con lucrosi e decenti Impieghi molti Virtuosi in diverse scienze
come pure di havere con il suo santo esempio tirato alla propria adorazione tanti eretici e Scismatici che ora ne
proprii Paesi lo decantano per Santo ancorche vivente. A Lui solo si deve il plauso di haver sollevato gl'Ebrei
dalli cadenti Pesi Camerali, e d'haver con gran somme d'oro sovvenuti diversi Conventi et infiniti Religiosi, e
di haver donato molte Sagre Suppellettili à diverse Chiese, e restaurate tutte le Strade di Roma, e molte dello
Stato Ecclesiastico, siccome le due gran Fontane nelle Piazze di Santa Maria in Trastevere e di Montanara. A
questo Gran Papa è la lode di haver mandato quasi ogn'anno la sua Squadra in Levante con alquanti Va:
scelli noleggiati à sue spese in soccorso de Veneziani e quali all'Imperatore al Rè Giacomo, al Rè di Polonia,
et agl'Hibernesi Cattolici perseguitati in Inghilterra, et à tanti e tanti Missionarii per la Propagazione della
nostra Santa Fede Cattolica, hà con larga mano diffuso tesori immensi che tutti hà radunati con la sua gran par:
simonia, oltre un milione, e ventisei mila scudi, che hà spesi per la soppressione degl'Offizii Camerali, et altri

Franckesche Stiftungen zu Halle

cinquecento cinquanta mila scudi per estintione d'un mezzo paolo della Gabella del Macinato, oltre ad altri
gran dispendii che per brevità si tralasciano. È il Pontefice amico di novità onde spesso muta leggi, abolisce Privi:
leggi, et annulla consuetudini piantando nuovi sistemi per regola di miglior uso verificandosi più che mai la fa:
mosa diffinizione del Boccalini sopra la Corte di Roma, quando la chiamò un fare e disfare e dare ad intendere.
Come per se stesso è stato bersaglio di fortuna ora propizia ora avversa, anco non si ritiene di fare simili sbalzi
de suoi Ministri come molti hanno sperimentato à loro mal grado, essendo la Santità Sua nemica di vivere
sotto la ristrettiva dell'altrui regole, mà assai deviata à gl'alti, e bassi del suo capriccio. È sollecito nel risol:
vere e velocissimo nell'eseguire, mancandoli però la riflessione di mutare pensieri che gli suggerisce la sua
bassa Idea, dal che ne derivano frequenti aborti e se per una parte considerandosi le tante intraprese et inno:
vazioni principiate, pare che habbia luogo il detto di Solibio = Debili stomacho etiam parum satis est, magno autem
nil satis est = Dall'altra banda vedendosi ogni cosa manchevole ò imperfetta, sembra molto più propria la con:
siderazione del Guicciardini che è assai nocevole prendere in una fiata tanto cibo, che non lo possa comportare
lo stommaco. Hà genio Popolare, per lo che inalza tal volta soggetti di poco plauso: all'uso de Napolitani non
apprezza la sua servitù, e poco meno l'avvanza, anzi se non fossero stati li stimoli di varii Cardinali, non hav:
rebbe proveduto alcuno. Non vuole appresso di se gente di soggettione e se potesse con suo decoro si servirebbe
d'un solo tanto abomina l'ostentazioni del fasto e l'evidenza dell'uso. Quindi è ch'essendo mancati molti Ca:
merieri secreti e d'Honore, e Gentilhuomini di Spada e Cappa, per solo motivo di sparagno, e di minor sogget:
tione non hà preso altri per i suoi luoghi che vacano, essendo morti anco tredici Palafrenieri et essendone restati
una ventina quasi inhabili alla fatica per la vecchiaia ò per altra indispositione, osserva l'antico abuso del
Palazzo Apostolico in non riempire i posti, che vacano, onde in progresso di tempo si pericola di restar con nes:
suno, ò con pochi, come successe ad Urbano 8.° che per la sua longa vita si ridusse à 4. soli staffieri, già sin'ora
son morti sopra sessanta di più posti di servitori attuali di questo Papa Regnante.

È parco nel mangiare, e molto più nel bere, e solo tal volta trascorre in qualche frutto ne mai beve, ne
mai si sciaqua anco ne giorni più ferventi del caldo, solamente prende ogni mattina una chiccara di ciocolata.
È cosa maravigliosa che in un'età di 85. anni non mai sputa, ne mai tossisce, ne si soffii mai il naso ne
gli lagrimino gl'occhi. È robusto di complessione et è forte come un giovane, conservando con la sua bella pre:
senza anco una voce così alta da Prefatio, che atterrisce quando parla con sdegno. È anco sano come un
pesce, non havendo una minima schernella sopra di se ne anco stà soggetto à certi aiuti, che per ordina:
rio sono indispensabili ài vecchi: patisce solamente un poco di gotta, nelle cui flussioni ne piedi e nelle
mani matura e svanisce quel catarro, che potrebbe molto nuocerli, se non havesse un tal sfogo: così gli
succede nelle gambe, che tal volta si gonfiano, mà presto gli ritornano come prima. Doppo un mese e mezzo
che fù esaltato al Trono di Piero cadde nello scendere da una finestra nel giorno di Sant'Agostino allorche
volle affacciarsi sopra il Cortile per vedere li suoi Gentilhuomini et altri servitori che venivano dal termine
della loro Quarantena et allora se gli slocò l'ossatura di una coscia che per la sua impacienza, non essendo
stato medicato come richiedeva il bisogno con rimetterla al suo luogo, ne è restato zoppo che è stata la sua
fortuna mentre con questo impedimento s'astiene per necessità da molti viaggi et altri essercizii violenti
e continui, che farebbe, et havrebbe fatto da che è Papa, da cui nacque il motto di Pasquino allorche disse, che
haveva caminato dritto sino al Papato, mà che di poi haveva sempre zoppicato.

Pare ch'egli goda una natura impassibile senza amore, e senz'odio, mentre ne suda per avvantag:
giare gl'amici, ne si affanna in perseguitare i contrarii. Quelli sette Cardinali, che non gli diedero il voto nella
sua esaltazione cioè Salazar, Denoff, Corsi, Negroni, Kolonitz, Camuys e Bichi sono stati sofferti, e trattati con la
medesima indifferenza di chi con buon cuore concorse alla sua esaltazione, potendosi à fortuna ridire con quel
savio = A quibus læsus ab his doctus = Così tanto hà beneficato i Bolognesi, che l'accompagnorono con le sassate
nel partire da quella Legazione, quanto li Napolitani suoi Concittadini, che l'honorarono con infiniti voti di fe:
licità, quando venne all'ultimo Conclave. Di qui è che molti lo tacciano d'Ingratitudine quando più tosto dov:
rebbesi dirsi di disamore, che per altro subbissi per lui il Mondo, che poco gl'importa, ne per qualunque gran disastro
hà perduto mai un momento di sonno. A tal fine volle stare d'accordo con li Prencipi, perche non l'inquietino,
onde havendolo conosciuto li di loro Ministri più volte hanno fatto seco del bravo con esiggere à forza di mi:
naccie, e di strepiti molte grazie fuori del giusto, dal che Pasquino lo descrisse per Coniglio con i Prencipi, e per
leone con i sudditi. Nondimeno con il Conte di Martinitz Ambasciatore Cesareo doppo haverlo sofferto di più del
dovere

doverè, in fine quando gli perdè il rispetto nella consaputa ultima udienza già mai più l'hà di poi voluto sentire, non ostante le gran manifatture fattegli da Personaggi autorevoli per tal effetto, perche così è stato consigliato à fare da diversi Cardinali suoi ben'affetti, che ben si auuiddero che Martinitz con la Corte di Vienna studiauano à darli disgusti per fargli perdere il sonno, et inquietarlo col supposto ne hauesse à morire accorato, mà egli come superiore ad ogni disturbo hà saputo trionfare della cabala de suoi nemici.

Infiniti sono li pregiudizii, che porta alla Cancellaria per li Gratis, che fà nelle spedizioni delle Bolle, in che è più tosto prodigo, che generoso, perche non dona del suo al parere de Passivi nella Borsa, onde sicome questi sono molti, così infinite sono l'esclamazioni della lingua, che à lui poco importano per il solo motivo d'obligare i Prencipi, che lo richiedono per altro sente tutti, mà non fà niente per alcuno fuor di dar benedizioni et Indulgenze à chi che sia, rimettendo ogni cosa à suoi Canali di Giustizia senza arbitrare in minima cosa. Il Mondo lo suppone per Francese di genio, mà io dico che ne è Francese, ne Spagnuolo, nè Tedesco, e ne meno del proprio Paese se non in quello, che comporta la Bagianeria nativa, che gli pare non vi siano nel Mondo altri Nobili, che quelli di Seggio, ne altri Santi in Paradiso, che San Gennaro, e Sant'Aniello che però si serue facilmente de medemi Paesani non per stimolo d'amore, mà per vantaggio di gloria, e di Santimonia.

La Parzialità, che mostra alla Francia è effetto del timore, che mostra della sua gran Potenza più che di gratitudine per essere stato esaltato con la sua Inclusiva quanto d'ogn'altra Corona contro d'ogni ragione Politica, che ne doveva restare escluso per molti Capi. In oltre il buon modo, che hà praticato seco il Cardinal di Janson con totale ossequio, e con secondare il suo humore senza mai contrariarlo l'hà obligato à segno di mostrarsegli gratissimo, e di camminare seco d'accordo, al contrario di qualche Ministro Cesareo che opponendosegli per diametro in tutte le sue procedure, ne hà cagionato li noti sconcerti con gran danno del proprio Sourano. Il solo dottissimo Monsig. Cini ne patisce la pena della supposta amistà con l'Ambasciator Cesareo, mentre è passato un triennio, che è carcerato in Castello senza darsegli un minimo arbitrio anzi senza farsegli giustizia, vive ingiudicato, e se gli sono negate le difese quando defensio est de Iure divino, e non gl'è stato mai permesso di parlare non ostante che etiam Diabolus debeat audiri. Compose le tanto applaudite et erudite scritture del Ritratto del Papa, suo Profilo, e tela, che fù causa facesse la sua prima Promozione con tante mutazioni appresso, mà per haver toccato arditamente certi ponti nel Personale del Papa che perciò sotto questa scusa fù imprigionato, ma realmente per lo scritto riflesso per battere la Setta chi non potè sferzare il Giumento.

Il medemo errore fù praticato nel principio del Pontificato d'Innocenzo XI.° dal Rè Christianissimo in Roma, dove ci fece presiedere il Cardinal d'Estres, oltre il suo fratello Duca Ambasciatore acciò col suo fumoroso naturale procurasse d'impaurire questa Corte, et a forza di minaccie gli mettesse terrore per lo che vi fù poi mandato il Marchese di Lavardino con grande accompagnatura d'armi e d'Offiziali Militari, che non seruirono ad altro, che per inoecciarsi nel disprezzo e grande costanza di quel santo Pastore, onde fatto cauto con tal esperienza di quel Monarca hà cangiato documenti e nel suo Real Ministero conferito al Cardinal di Janson nel principio di questo Pontificato anco gli hà fatto accertare tutta la sua plausibile condotta al contrario del predetto Ambasciator Cesareo, che con le sue maniere aspre e continuate torture, non solo non hà accertato il seruizio del Prencipe suo Augustissimo Padrone, anzi hà acquistato un'odio implacabile alla Nazione Alemanna da questo Popolo che pochi anni prima l'idolatrava, rivolgendo tutto il suo affetto alla Nazione Francese per li buoni portamenti del detto Janson scordandosi dell'odiosità concepitagli al tempo d'Estrees. È ben vero, che non ostante Roma universalmente attribuisca al solo genio torbido, et inquieto del detto Ministro Cesareo li modi autorevoli, et alti praticati col Papa, li più Acuti però riferiscono qualche maggior disegno ben colorito in lontananza.

Da Prelato non meno, che da Cardinale hà sempre sfuggito questo Papa l'udienze per ritener ricoperto il suo naturale iracondo, et incostante, sicome i proprii difetti e specialmente quello della creduta ignoranza, ostentando in specie l'inerzia nell'oprare da se solo, e la remissione nel prevalersi

Franckesche Stiftungen zu Halle

sempre del di lui aiuto, fingendosi come stordito, per lo che concorsero li Cardinali alla sua esaltazione con il falso supposto di regolarlo à proprio capriccio, mà salito nel Trono loro si mostrò più tosto dispreggievole senza farne un minimo conto. Nelle Congregazioni dove fù ammesso, sicome nell' esercizio delle sue Cariche, doppo hauer detto il suo parere placidamente quando era obligato à parlare mai sposava la sua opione, ne mai si affannò perche fossero eseguiti i suoi sentimenti, e trattandosi degl'interessi de Prencipi sempre seppe barcheggiare per non pregiudicare al suo dovere, e per non irritarli à minima diffidenza.

Nel suo stato privato non hà mai ammesso persona di spirito alla sua domestichezza, perche non penetrasse i suoi nascosti pensieri, senza mai essersi divertito in minimo spasso per simulare il possibile non meno che per sottrarsi da qualunque pericolo potesse cadere nella conversazione perche si slontanò prima col vescovado di Faenza, e poi con la legazione di Bologna, e per ultimo con la Chiesa di Napoli e mai si è stretto con la confidenza alcuno, ne mai s'è ingolfato nelli discorsi, acciòche il silenzio gli desse credito di gran Politico, e di Virtuoso, onde Pasquino disse nella sua esaltazione che da trè industriose cause era stato fatto Papa cioè dal parlar poco, dal simular molto, e dal non far niente. Hora però totalmente è diverso, parla assai, grida molto, nega tutto, et ogni cosa uuol far da se solo, vivendo sempre geloso di se stesso, perche altri non venga ad usurparsi la gloria à lui douuta. Così appunto notò Demostene di Filippo Macedone = qui omnia praeclara facinora sua esse videri noluit = Mostrandosi dunque nemico di far grazie spesso si scontorce nella sedia con atto di negative e s'incollerisce con i suoi Ministri, ò famigliari allorche gli propongono ciò che gli conviene, e non poche volte si rivolta loro come un'aspide con la lingua, mà non già col cuore, per appena incollerito, che gli svanisce subito, per la quale dice allora che se non si sfogasse patirebbe nella propria salute juxta illud Avicennae = Si quid interim irâ afficies tibi damnum manebit =

E il Papa sospettosissimo e di prima impressione, mà tal volta finge di non sapere gl'altrui trascorsi quando si possono produrre inquietudine per mancargli il petto da sostenere et eseguire le maschie risoluzioni, giudicato communemente d'ingegno tardo nell'apprendere, e poco capace nella direttione di gran machine; è però in lui assai lodevole qualità quella di non ostinarsi mai nella sua opinione, rimettendosi frequentemente all'altrui migliori consigli. nondimeno le sommissioni e gl'ossequii sono i veri mezzi, per i quali uno deve inoltrarsi à chiedergli grazie. Stima molto gl'animi sinceri mà non per questo nausea l'Adulatori. Si stuffa bensì de soggetti che pratica frequentemente, dal che procede il suo gusto nel mutarli mà ben spesso se ne pente di poi e tornarebbe à richiamarli se lo permettesse il suo decoro, per lo che con il Papa ogni accorto Cortegiano ò Ministro deve contenersi come col fuoco col non starli tanto vicino che l'abbruggi ne tanto lontano, che non lo riscaldi. Possiede una coscienza illibata, et è grand' amico della Giustizia che però dal principio del suo Pontificato sino all' ultimo del quinto anno diede udienza publica ogne quindici giorni per tenere in freno li Ministri, e per oviare con li ricorsi alle prepotenze de Prencipi, e de facoltosi, mà poi consigliato diversamente quando in luogo di Mons.re Ansaldi prese per Auditore Mon.re Jacometti, lasciò le dette udienze, come inutili, perche non si prevaleva di alcun arbitrio, rimettendo sempre ogni cosa à suoi Tribunali sopra di che mi fò lecito notare che il medemo stile di dare publica udienza fù praticato con simile esito variabile da Paolo Quarto che fù il quinto Papa Napolitano ne solo in ciò gli si assomiglia il Regnante Pontefice, mà in molti altri Instituti e maniere di vivere, trà le quali è da considerarsi in specie la carcerazione di uno di Casa Tassi figlio dell'hodierno Generale delle Poste di Spagna in Roma, che fù trà li primi rigori ordinati di propria bocca da Paolo IV. e fù il principio dei dissapori coi Spagnuoli conforme con questo Papa la carcerazione di questo Prencipe Tassi figlio dell'hodierno Generale delle Poste di Spagna è stata delle prime cause de disturbi con i Spagnuoli al tempo del Duca Medina Coeli allora Ambasciatore, et oggi dignissimo vicerè di Napoli che ben presto ne volse la reintegrazione con nostro gran svantaggio, per lo che moteggiò sopra questi due Papi Napolitani Pasquino = che trà le Caraffe, e le Pile vi è un' affinità

riuscirà troppo stretta, e perniciosa. Non ostante la sua grande Economia è totalmente contrario all'aggravio de Sudditi, anzi è così applicato al di loro sollievo, che vuol mantenere sempre abbondante l'Annona con aver fatto dare sin ora dodici Pagnotte al giulio, e di già stà per accrescerle ad una libra, dandole ad un baiocco l'una il che molto nuoce à Mercanti di grani, dichiaratisi voler dismettere l'arte Agraria, quando à loro non cresca il prezzo del medesimo grano, perche in effetto vi sospirano invece di avvanzare, nel che potremo chiamarlo simile ad Augusto, che al riferir di Tacito = Populum Annona cunctos dulcedine otii pellexit = Per tal riprova si vedono in Roma arricchire tutti i fornari, perche comprano il grano à sì vil prezzo anco in tempo di carestia, al contrario de Macellari che quasi tutti impoveriscono benche vendino troppo caro anche quando si scarseggia di carni.

Fomenta Nostro Signore i suoi Ministri sempre al rigore, mà spesso li lascia negl'Impegni, et è necessaria la cautela con lui nel parlare, perche ò prima ò doppo scuopre gl'accusatori violando facilmente il segreto. Con lui prevalgono le raccommandazioni, e le congionture, mentre si vede di caminare gradatamente. Teme mà non ama gl'Ingegni virtuosi, vivaci, e di gran Spirito, come superiori al suo. Nondimeno tratta tutti con buone parole anche nella negativa delle sue Grazie richiesteli in quella guisa al dire di Traiano Boccalini faceva Paolo III. che mirabilmente sapeva condire le negative blandis verbis, nondimeno à Mons.re Arcivescovo Corsini suo Tesoriere Generale poco gl'hanno giovato li suoi buoni trattamenti mentre senza remissione, et appello gl'hà fatto pagare senza suo minimo dolo quarantaquattromila scudi per il fallimento di Zenaghi, che così è successo à Venanzio Tioti et à Francesco de Gadis con haver dovuto pagare tante migliara di scudi non ostante le maggiori somme de crediti con la Reverenda Camera Apostolica onde piaccia à Dio che non glie ne abbia à render conto.

Benche procuri di non farsi stimar parziale di alcuna Corona gratificando tutti li Prencipi Christiani non per questo hà potuto ottenere di mandare il suo Plenipotentiario al Congresso della Pace à Renzuich di che non si è punto alterato, perche vien reputato per troppo parziale della Francia onde temendo Sua Santità le sue forze come sopra si è esposto la colma ancora di maggiori grazie, e privilegi, dal che ne viene criticato, come in specie per haverli provisto le Chiese vacanti da molti anni, e per aver sofferto senza minimo castigo diversi . . . . . del Cardinal di Buglione con il non aver esatto la dovuta riparazione, oltre ad altri moltissimi pregiudizii che hà recati al Jus Pontifizio per il solo oggetto di sfuggire quell'Impegni colli Prencipi. Quindi è che bene spesso promette quello non vuole attendere, perche non hà cuore di disdire quando uno gli parla e molto meno per non inquietarsi = quia facile promittit parum ei fide, quia mendax et fallax est = Così giura Don Livio Odescalchi per averli il Papa promesso il Cappello per restituirli quello daroli da Innocenzo XI. suo Zio, e poi gl'offrì di farli Cardinale uno à sua scielta che in fine prevalendosi dell'inresolutezza di detto Don Livio non gl'hà dato ne l'uno ne l'altro con suo gran biasimo per l'ingratitudine verso il suo Creatore.

Sinche è stato Janson in Roma egli hà tenuti lontani tutti i Napolitani per le promesse gli fece in Conclave, come anche di non promovere alla Sagra Porpora Cavalieri di Seggio, ne mandarli Nunzii e sopra tutto di non avvanzare Mons.re Casoni Nunzio di Napoli: mà appena partito il detto Porporato, che Nostro Signore si è prevalso di varii Napolitani et hà colmato di Pensioni, e di Prebende tutti quei Cavalieri instradati alla Chiesa, mà non per questo hà avvanzato Casoni come comporta la giustizia de suoi gran meriti, essendo (senza far torto ad alcuno) uno de più degni e dotti Prelati, che serve la Santa Chiesa, per lo che tanto più è compatibile quanto (oltre il non haver mai errato in offizio) hà sempre mantenuto una strettissima confidenza con questo Papa da che lo conobbe, tutta via per haver tanto ben servito Innocenzo XI. se li sono resi implacabili nemici li Francesi che tirando al suo esterminio vogliono imparare à tradire il Papa à chi lo serve, più tosto che opporsi al Rè Christianissimo, che li puole atterrare, nondimeno se al Papa fosse premuto d'avvanzare il detto Prelato l'haurebbe potuto fare con chiederne segreto consenso al Rè di Francia, conforme fece per promovere l'Abbate di San Gallo che fù Cardinal Sfondrati non ostante gl'habbia tanto scritto contro come il maggior nemico che havesse, e che mai à nostri tempi abbia avuto la Francia.

Non avendo Parenti in stretto grado fà che non si affezioni ad alcuno in grado remoto, nondimeno ne hà fatti molti Vescovi, e specialmente Religiosi, provedendo in soli Napolitani le Chiese del Regno, mà il dignissimo Mons.re Pignatelli Arcivescovo di Taranto, ch'egli da Cardinale raccommandò sempre per impiegarlo ài due Pontefici antecessori, quando è stato lui Papa, l'hà lasciato sepolto alla sua Chiesa per far boriosa jattanza d'essere disumanato dal proprio sangue, in che l'hanno gonfiato li Francesi con la vanità dell'abolito Nepotismo per tenergli sempre lontani li bene affetti alla Spagna.

Ne negozii più ardui e scabrosi suole il Papa udire li trè Cardinali Palatini, che sono Spada Segretario di Stato, Panciatichi Prodatario, et Albani Segretario de Brevi, mà non per questo si soggetta al di Loro consiglio, perche vuol poi risolvere à suo modo, non ostante che niuno d'essi sia capace di mancarli. In materie Teologali as:colta volontieri il Cardinal Ferrari Domenicano et il Cardinal de Noris Agostiniano, quale ancora tal volta ammette in cause politiche, nelle quali sopra tutto, e nelle contingenze dello Stato Ecclesiastico li Cardinali Casanata, Sacripanti, e San Cesareo, come parimenti il Cardinal Colloredo in materie di Riforma di Penitenziaria e di altri punti di coscienza. Avanti che giongesse in Roma il Cardinal Tanara n'era il Papa talmente invaghito che pativa nell'indugio della sua venuta ed à tutti lodava questo Soggetto per il più politico dell'Universo; mà appena lo vidde e gli parlò che nau:seando il modo pratticato seco in detto primo suo abboccamento lo prese in odio e derisione con motteggiarlo per l'apparenza di un Medichetto, non havendolo di poi mai più veduto di buon'occhio, non per altra causa, che per ha:verli Sua Em.za parlato sconsideratamente nella prima udienza à favore dell'Imperatore e pregato più volte à man:darli validi soccorsi per la guerra allora contro il Turco, e benche la Sant.tà Sua replicatamente gli troncasse il discorso, nondimeno sempre Tanara lo ripigliava con le medeme noiose parole onde l'accorto Pontefice l'apprese non meno per Ingrato, che per Imprudente, mentre nella prima udienza non dovea stendersi che ne' ringraziamenti della Porpora conferitagli e nell'assicurazione di rivergli sempre fedel Creatura, come pratticano tutti i Cardinali la prima volta, che parlano al Loro Creatore.

In ordine poi alle Massime colle quali si regola Innocenzo XII. sarebbe impresa troppo ardua, quando egli governasse come gl'altri Papi, mà perche vive senza alcuna Politica, fà chiaramente conoscere, che = Mundum ge:nio gubernat, sub jugum stat veritas. Per quanto può ricavarsi da tutto ciò che opera e dice, fà molto dubitare che coi sentimento dei Stoici si governi à caso, perche è assai trascurato in prevedere e prevenire li moti dell'Europa sen:za cautelarsi nei pericoli dell'Italia, consistendo tutta la sua applicazione à queste bagatelle di fabriche nelle quali è sempre stato ingannato et in sapere ogni minima cosa che sia accaduta ò nel bordello ò nelle publiche Piazze ò pur dentro le Chiese, in che logra e consuma il calor suo naturale più che in qualunque altro importante negozio, dove dourebbe principalmente applicare il Prencipe politico, che però lo descrisse al Senato Veneto il Cavalier Contarini Amba:sciatore per un Uomo grande nelle piccole cose conforme d'altro Papa fù detto = Maximus in minimis, minimus in maximis = Suole il Papa con i Ministri de Prencipi prevalersi del beneficio del tempo nelle risposte per non impegnar:si mai ad alcuna conclusione, e specialmente di grazie, onde si licenzia con le buone parole, et intenzione di mag:giori speranze, che poi si svaniscono. Per lo che à dire il vero chi non hà prattica di tal costume crede assicurata la grazia nella prima richiesta, che poi nella seconda la trova difficoltata e nella terza totalmente esclusa.

Contro ogni buona ragione di Stato si ride di quei Prencipi, che accumulano denari, perche dice non servire altro, che per saziare l'ingordigia de Successori coll'esempio d'Innocenzo XI. Odescalchi à cui successe Alessandro VIII. Ottoboni doppo la morte del detto Pontefice esaltata la Santità Sua trovò talmente esausta la Dataria, et impegnata la Camera Apostolica, che si diede solo all'avanzi et all'economia, per la quale haurebbe accumulato più Millioni, se non l'havesse dissipati nell'opere consapute. Non ostante il Santo Pontefice stà tutto applicato alla quiete dello Stato Ec:clesiastico, et al particolare di Roma, acciò goda ciascuno delle proprie ricchezze e della libertà del pratticare onde nessuno via oppresso dall'altrui Prepotenze. Per tanto nell'uscire à prendere aria e nell'andare al Tevere sotto la Pagana di Ripa (che usa frequentemente come nato in Città Marittima e per non prendersi altro divertimento) suole udire volontieri ogni Birbante, che ricorre al suo cospetto, del che ne viene molto applaudito dalla Plebe la quale per tanti altri beneficii, che ne riceve, e per la sua gran bontà e sommo zelo talmente l'applaudisce, che da per tutto l'acclama con incessanti viva e con prosperi annunzii di celesti benedizioni in modo che da S. Pietro in quà non vi è memoria d'alcun altro Papa più di questo applaudito dal Popolo che accorre à truppe per vederlo ovun:que passa, sicome già mai visto l'avesse. Già si sà che trahimur omnes laudis studio, è secondo Polibio = Laus gloria Deorum est, et eorum qui Diis proximi censentur = Egli però ne mostra uno studio più distinto d'ogn'altro e per tal fine ama tutto ciò può maggiormente conciliarsi l'amore Popolare, onde se arriva ad aprire le Porte Sante nel prossi:mo decembre, lo vedremo senza fallo visitare gl'Infermi per gl'Ospedali udire le confessioni nelle Basiliche et altre si:mili funzioni, che destano l'applauso, e la meraviglia del Popolo: per tanto se li può appropriare exadverso l'opinione del Panegerista sopra Galba mentre = omnium consensu non esset capax Imperii nisi imperasset.

Per ultimo fondamento della propria quiete hà sempre costumato inviolabilmente il Pontefice in tutti li suoi Impegni di aggiustare amichevolmente ogni differenza per via di negozio per non venire ad alcuna rottura

manifesta

Franckesche Stiftungen zu Halle

manifesta, poiche = quæ possunt componi pace aut quiete, bello aut Liti non committenda = La cui massima se tal volta è buona per lo stato privato di chi ubbidisce, non così riesce sempre bene per chi commanda. In tanto addoppiato nostro Signore nelle proprie perplessità, non hà mai voluto risolversi per il passato ad entrare in Leghe per mantenere illibata la Libertà d'Italia non ostante che dal Rè di Francia fosse assicurato di rilevarlo indenne da tutte le spese, bastandoli il solo suo nome, come si suol dire, ut signum ad Tabernam, mà Sua Santità non volle fidarsi dell'altrui promesse e giuramenti per non restare obligato à spese immense, allora che entrato nella Barriera fosse poi abbandonato nell'impegno da proprii Collegati. Hora però nella Lega, che si tratta strettissimamente dall'Ambasciatore di Francia, e di Venezia se haber merè passive in apparenza, mà in sostanza Lasciarà correre con piena sua sodisfattione, mà non senza le solite indoglianze Alemanne.

Intorno alle materie Ecclesiastiche nutrisce il Santo Pontefice un zelo di Elia, potendosi dire con quel Profeta = vidi ollam succensam, che però preme con total rigore alla propria Residenza de Vescovi. Per tanto vorrebbe ora mandare alla Chiesa di Milano Mons.re Archinto Nunzio di Spagna et à quella di Brescia Mons.re Delfini Nunzio in Francia non ostante che dalli detti due Monarchi gli venga opposto, perche non partino dalle loro Reggie senza la meritata Porpora; In questo caso però due astuzie devono essere ponderate. La prima che nostro Signore vorrebbe rendere più usuale, è non tanta rara la disgrazia della sua partenza da Vienna senza il Cappello Cardinalizio, e la seconda studia et ostenta il provido Papa mescolare il zelo Apostolico con il suo privato Livore perche ò richiamando tutti i trè Nunzii, mandarebbe li primi due à Milano et à Brescia per porre à sedere nella Presidenza di Romagna Monsig.re Santacroce riserbata per Lui; per poi promovere li due primi solamente come Vescovi) ò pure Lasciando il solo Santacroce à Vienna alla discrezione et arbitrio del suo Successore senza promoverlo.

Molte sono le cause per le quali giustamente il Santo Vecchio vorrebbe tenere indietro il detto Prelato. Una di esse è per la derisione che sempre di Lui hà fatto nel Sagro Palazzo Apostolico (quando fù Mastro di Camera alli due descritti Papi) il Marchese Antonio Santacroce di Lui fratello che unito à Mons.re di Servient facevano à gara per sempre burlarlo e di più metterlo in ridicolo. L'altra è che Mons.re Santacroce quando fù Vicelegato in Bologna à tempo che vi era Legato questo Papa, con la medema scoletta del fratello non solo sempre burlava Sua Santità, mà di più li dava continui disgusti con un'artificioso rumore, che spesso faceva fare sopra le Camere dove dormiva Sua Santità, et in fine il più potente motivo di tenerlo indietro è che tanto il fratello quà in Roma quanto Lui Là à Vienna sonosi gettati totalmente in braccio all'Imperatore e de suoi Ministri per estorcere dal Papa anco à suo dispetto la Sagra Porpora. Caschaduno sà le controversie di queste due gran Corti Pontificia e Cesarea, ciò non ostante sempre Mons.re Santacroce hà insinuato all'Imperatore et à tutti li suoi Ministri, e Corteggiani, che egli è Martire di questo Papa per fare solo qualche parte in difesa di Sua Maestà Cesarea et all'incontro il Marchese Antonio suo fratello non solo non hà mai frequentato l'Anticamera di questo Papa, anzi contro ogni dovere frequentò sempre quella di Martiniz Ambasciatore Cesareo, sinche Dio permesse che venuto à noia con la propria superbissima Moglie (chiamata volgarmente col sopranome di Balia di Nerone) per torsegli d'avanti una sera l'Ambasciatore fece inchiodarli in terra le sue sedie fuori del Baldacchino ove stava l'Ambasciatrice alla quale essa conforme al solito volendosi accostare per ostentar la di lei confidenza ne restò delusa, e derisa publicamente per non havere potuto movere la detta sedia, non ostante la gran forza, che fece per schiodarla, dal che Pasquino dichiarò il Marchese de Rossi Mastro di Camera dell'Ambasciatore come Autore di tal burla nemico di Sant'Alò, che non inchiodò mai, dov'esso per questa sola volta inchiodò per sempre.

Circa all'Immunità Ecclesiastica oltre alli scritti pregiudizii che gl'apporta per l'accennate cause, anche si deve aggiongere, che sempre da Sua Santità saranno sfuggite le contese con i Prencipi, e per non parer di farlo con viltà di animo ne rimette per lo più la decisione alla sua Congregazione, come anche in ogn'altra Controversia di Giurisdizione l'incumbenza dell'osservanza de sagri Canoni Pontificii; E perche in mancanza di Nepotismo bisogna passare per il Canale del solo Cardinal Spada, come primo Ministro che è di genio placido, e di maniere suavissime, e perciò dovendo questo per raggione d'officio riportarne al Papa l'ultime ragioni, queste vengono conseguentemente avvalorate in gran vantaggi de Prencipi, che vanno come Rei, e non come Attori et in conseguenza son certi, che per il timor panico da Sua Santità con li Sovrani, e per essere solito diffidare ogni ragione in contrario gli fosse suggerita, non è capace di appigliarsi giàmai con loro ad alcuna risoluzione violenta e precipitosa.

Del modo di vivere si regola il Papa, come quando era Prelato mangia assai per tempo, perche à giorno si leva, ne mai riposa sino che la sera và à letto doppo cena, toltane mezz'hora doppo pranso, che si

Franckesche Stiftungen zu Halle

addormenta sopra la medema sedia dove mangia, ne hà distinzione di vivande, gustandone di tutte indifferentemen: te, purche non siano composte. Non stima molto, ne poco anzi burla i Medici quando è sano, al contrario di quando è infermo, che gl' idolatra. Il già famoso suo Medico Mons.r Malpichi morì accorato per haverli detto nostro signore un giorno che invece di perdere tempo in assisterlo, poteva andare à far la prattica nell' Ospedale di San Spirito. La sua robustis: sima Complessione fà sperare debba vivere ancora più anni. Altri però credono in contrario per questo suo gonfiore di gambe più del solito, essendogli salito alla Coscia, et al Corpo accanto al fianco offeso che gli genera vigilia continuata insolita inappetenza, frequente indigestione, noiosa stitichezza et evidente malenconia. Mons.r Tozzi suo Medico ne fà pessimo pronostico per pochi mesi, e dubita che una gamba non gli deva venire à suppurazione, nel cui caso si pericolarebbe di Cancrena. Iddio benedetto per sua infinita misericordia gli renda la pristina salute per univer: sal beneficio.

Questo è quanto hò potuto esporre all' Ecc.za vostra circa le particolarità della Corte di Roma, come anche del Regnante Pontefice, supplicandola à perdonarmi se ne havessi tralasciato dell' essenziali, ò tal volta havessi repli: cato le medeme annotazioni, ò ch' avessi esposto qualche cosa contraria all' altre già descritte, essendone compatibile per non haver hauuto tempo adequato alla necessaria emenda, e perche non sempre soffia il medemo vento onde sono state frequenti le variazioni.

Mà per proseguire l' incominciata Relazione devesi seriamente riflettere, che il voler dar giudizio pre: sentemente in chi possa cadere la sorte di succedere à questo santo e Gloriosissimo Pontefice è una temerità talmente ardita che quasi aspira all' impossibile, nascendo tal volta nella Corte di Roma accidenti così incerti e non preveduti che bene presto cangiando misura si trova precipitato nel Ipogeo delle disgrazie chi ora sorvola nell' apogeo della fortuna. Per tal causa maggiormente si difficulta la previsione di tal evento e per il prossimo Conclave particolarmente si pronosticano maggiori imbrogli di mai perche essendo morti li due Capi fazioni (trà loro an: tagonisti) Chigi et Altieri, e perciò andando disperse le di loro Creature d' ogn' altro Pontefice (fuori d' Alessan: dro 8.o) per non haver capo ne pur loro, quindi è che la maggior parte de Cardinali si getterà alla poderosa fazione de Zelanti, mentre ciascuno ambisce di militare sotto sì specioso stendardo, come se in esso solamente deva in forma di Colomba militare ò per dir meglio svolazzare lo Spirito Santo. Questi senza dubio saranno i più numerosi, e conseguentemente li più forti. Il mio dubio maggiore è di chi sia per essere capo mentre le Creature d' Odescalchi non così facilmente vorranno farsi regolare dall' altre, e particolarmente da quelle di Pignattelli, come più giovani, mà queste come più unite se ne staranno in Isola più tosto, che farsi comman: dare da altre, et unendosi à molte disperse, ò adherenti sino al numero traboccchevole all' Esclusiva si renderanno allora quasi arbitri del Conclave, purche trà essi convenghino (come è verisimile) in fare lor Capo il Cardinal San Cesareo, perche per il rispetto della sua illustre nascita, per la sua grande autorità di Camerlengo di Santa Chiesa, per l' estimazione de suoi alti meriti e per la gran prattica, et accortezza nella Politica, non è dubio, che saprà avvantaggiare le pretensioni de suoi Colleghi, e de proprii amici già che per la sua età, non per anco ben matura non puole aspirare per se medemo al per altro meritato Camauro ne altri meglio di lui può assumere tal peso, perche à chi manca nell' altre Concreature un' attributo, et à chi un' altro. La sola eccettione che potrà darsi à San Cesareo sarà la notizia assoluta e certa ch' egli cerchi d' essaltare qualche Paesano, che per non essere creatura di questo Papa metterà in gelosia i suoi Compagni come che si volesse servire di loro à beneficio d' altri; mà egli come sagace et accorto e puntualissimo non oprarebbe per i suoi Paesani, ne per altri, se non in caso vedesse immature le speranze de suoi Colleghi.

Li Zelanti è probabile, che lascino fare la prima figura al Cardinal Colloredo, mà non già di Capo as: soluto, mà questo come imbarcato per il Triregno non potrà procurare per altri con vigore ciò che brama per se stesso, avendo à tal effetto spedito in Francia un Religioso assai accreditato per procurargli l' Inclusiva dal Christianissimo, e levargli la già nota esclusiva. In sua vece non trovo trà gl' Odescalcani di chi possa Sua Em.za meglio prevalersi per mandare avanti e addietro, quando occorra, per gl' opportuni negoziati che delli Cardinali Barbarigo e Astalli, mentre Spinola Millini e Sacchetti non possono uscire dalla Piscina delle insa: nabili proprie indisposizioni. Bonvisi, Pallavicini, e Durazzo non è dovere, che si meschino per non pre:

giudicare

giudicare alle proprie speranze. Petrucci non è capace per non aver aura, e Negroni un minimo credito. Tuttavia questo farà più strepito d'ogn'altro per escludere più tosto, che per includere, mentre pochi sono quelli abili à poter far bene, bensì ciascuno capace di far ogni male. Kolonitz, Camejo, Karziovuschki, Salazar, Furstembergh, Aghirre e Medici non possono aspirare à simile incumbenza per essere Partionarii di Corone. Trà le Creature d'Altieri non vi sarà che Orsini, che svelatamente si affaticarà per zelo del maggior servizio di Dio, che l'altre tutte professano almeno in apparenza di voler sinceramente obbedire al Cardinal Lorenzo Altieri per gratitudine verso il già di lui Zio. L'Ottoboniani hanno il loro Card.^le che farà una gran figura non meno per la sua saggia condotta, che per essere unico nipote di Papa con una comportabile fattione, e procurerà fortificarsi con l'unione de Francesi, e con qualche creatura di questo Papa, come istradate dal Zio, cioè Tanara, Boncompagni, Sancesareo, Cornaro, e Cenci, ò da lui guadagnate come Noris e Arquien, mà eccetto quest'ultimo, che andarà con i Francesi, tutti gl'altri caminaranno probabilmente uniti con i proprii Compagni senza riguardo al detto Benefattore, se non in quello che può unire l'altrui con i proprii interessi; nondimeno fra le Creature d'Ottoboni come poco beneficate e peggio proviste ve ne saranno diverse che caminaranno più con l'altre che con lui, come Ranson, e Giudice seguiranno le proprie Corone. Il Cardinal Francesco Barberini andarà con il Zio conforme il Cardinal Lorenzo Altieri con le Creature di Clemente X.^o Omodei darà la vela à quel vento, che Coristori d'Bichi andarà segretamente e con i Francesi e con gl'Austriaci, mà in apparenza con i Zelanti, fra quali è certo, che Sanseverini, d'Adda, et Imperiali s'incorporaranno con total vigore, anzi è verisimile, che quest'ultimo s'inoltrerà ad operare come fosse Capo de Zelanti con più credito d'ogn'altro, conforme Sancesareo procurerà fare de Pignatellisti. Trà loro però trovo l'unione in una parte, e la disunione nell'altra, mentre ambidue gran Politici e Prudentissimi sapranno à suo tempo accordarsi con la cessione del più debole. Li altri Cardinali dispersi come Cybo, Acciaioli, Barberini, e Delfino si uniranno per lo più con i Zelanti fuori di Barberini, che andarà con li Francesi.

Mà per ritornare al nominato, e quasi impossibile pronostico, bisogna anco riflettere alli sei Cappelli vacanti, oltre di Delfino, che stà moribondo nel Friuli e qui in Roma poco bene il Decano, e molto peggio Aguirre, perciòche è necessario aspettare che seguisca la Promottione per bilanciare il merito de Promovendi con quello degl'altri Candidati già promossi, mentre se il Papa promovesse come è verisimile il Patriarca Martelli, Monsr Lodolovici, Monsr Sperelli, e Monsr Casali e Caprara, potrebbe molto variare la misura del presente Sistema; Mà perche la Corte sempre raziocinia su l'Ipotesi come fosse hora Sede vacante, (che Dio non permetta per lungo tempo, e perciò si discorrerà di quei Cardinali che per ragione di età matura di maggiori meriti et aderenze possono correre più fortuna degl'altri.

Venticinque sono li Cardinali che sopra li cinquantacinque anni possono, senza essere Partionarii di Corone, aspirare al Camauro, cioè Cybo, Acciaioli, Carpegna, Barberino, Delfino, Nerli, Casanatta, Marescotti, Spada, Spinola, Bonvisi, Millini, Sacchetti, Pallavicino, Durazzo, Petrucci, Colloredo, Negroni, Panciatichi, Rubini, Costaguti, Morigia, del Verme, Noris, e Bichi, de quali levandone dodici per molti motivi d'esito assai difficoltoso per non dire totalmente impossibile riduco il riflesso alli seguenti cioè Acciaioli, Carpegna, Casanatte, Bonvisi, Pallavicini, Durazzo, Colloredo, Panciatichi, Costaguti, Morigia, del Verme e Noris, dal qual numero anche à prima fronte ne levarei sette per restringermi solamente a Casanatte, Marescotti, Pallavicini, Durazzo, e Morigia che saranno probabilmente li più considerati, mà in evento questi cadessero si andarebbero scrutinando gl'altri come più riuscibili.

Trà li presenti Candidati è verisimile, che saranno bersagliati quelli, che ne due passati Conclavi del 1689. e del 1691. sono stati punti per lo meno, se non feriti et esclusi, mentre chi allora si sfacciò per contrariarli molto più lo farà ora per timore di patirne la pena della vendetta per la propria contradizione; In tal caso meglio degl'altri potrebbero aspirare le Creature di questo Papa, perche non essendo allora Cardinali, molto meno potevano essere contrariati. Ne anche Pallavicini, ne Durazzo vollero permettere che di loro se ne parlasse non che essere proposti per non restar pregiudicati per altri

tempi. Con tutto ciò perche l'Ecc.za vostra possa meglio sodisfarsi per di poi pronosticare col fondamento di veraci notizie, descriverò succintamente non solo quelli, che sotto qualche titolo possono aspirare al Trono Pontifizio, mà anco gradaramente tutti gl'altri Card.li viventi quantunque non Papabili.

Per maggiore chiarezza non stimo che profittevole l'esporre sotto l'occhio dell'Ecc.za vostra le seguenti notizie. È composto il Sagro Collegio di Cardinali di trè Ordini. Il primo di sei Vescovi, il secondo di cinquanta Preti, et il terzo di quattordici Diaconi, in tutto fanno settanta, e tanto è il numero intiero de Cardinali.

All'ordine de Vescovi s'arriva per anzianità di modo che quando il Papa fa Promozioni non può creare per Vescovo alcun Cardinale, bensì ò Prete, ò Diacono. Li Diaconi poi doppo dieci anni che sono stati promossi possono ottare il Presbiterato, et in tal caso passano al luogo della lor Promozione mà quando uno di loro che giunto ad essere primo Prete in caso non volesse passare all'ordine de Vescovi allora passandogli avanti qualche Iuniore, se poi vuol entrare nel predetto ordine de Vescovi non può ascendere al luogo della sua anzianità, mà passare à quello doppo che gl'è prima passato inanzi. Il caso è in termine sopra Portocarrero, quale antiquiore d'Acciaioli, nondimeno essendoli trapassato è di poi restato egli indietro.

Nota di tutti li Cardinali sessanta quattro viventi posti secondo il suo ordine

Li Vescovi sono sei cioè

P.mo Vescovo Cybo decano vescovo d'Ostia e Velletri.
2º. Vescovo. Buglioni Sottodecano vescovo di Porto.
3º. Acciaioli vescovo di Frascati.
4º. Portocarrero vescovo di Palestrina.
5º. Carpegna vescovo di Sabina.
6º. d'Estrees vescovo d'Albano.

Li Preti sono quarantuno cioè

P.mo Prete Maidalchini.
Carlo Barberini.
Piò Delfino.
Bonsi.
Orsini.
Nerli.
Casanatta.
Marescotti.
Spada.
Spinola.
Bonvisi.
Millini
Sacchetti.
Pallavicini.
Durazzi.

Barbarigo.
Colonitz.
Camuijs.
Radziouskhi.
Petrucci.
Salazar.
Furstembergh.
Aguirre.
Coloredo.
Negroni.
Panciatichi,
Cantelmi
d'adda.
Ciamson.
Rubini.

Giudici.
Costaguti.
Morigia.
Tanara.
Boncompagni.
Cenci.
Del Verme.
Ferrari.
Sacripante.
Noris
Sousa.
Cornaro.
Geslin.
Cordova.
Paolucci.

Li Diaconi sono tredici cioè

P.mo Diacono Panfilii.
Astalli.
Medici
Ottoboni
Bichi

Imperiali.
Omodei.
Albani
Fran.co Barberini
Altieri.

San Cesareo.
Arquien.
Grimani

Siche sei luoghi sono presentemente vacanti, cioè per cinque Preti, et un Diacono, e ciascuno de Card.li hà la medema autorità dell'altro fuori che nella Sede vacante li Capi d'ordine sottoscrivono e sopraintendono à tutto cioè Primo Vescovo, Primo Prete, e Primo Diacono.

Franckesche Stiftungen zu Halle

Franckesche Stiftungen zu Halle